

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3 50, anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali con ribasso.

ESCE

LA DOMENICA ED IL MERCOLEDÌ

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

AVVISO

Con questo numero cessa la spedizione del Giornale a coloro che non hanno rinnovato l'abbonamento. Annunciamo che il prezzo d'associazione resta invariabile a lire 6 all'anno, 3,50 il semestre, 2 il trimestre.

Gli Azionisti pagheranno lire 10 ed hanno diritto: Alla spedizione del Giornale — Ad 8 inserzioni in 4. pagina di 10 linee caduna da farsi in qualunque tempo dell'anno.

Gli Azionisti che rinunziano alle inserzioni, potranno in loro luogo avere un altro abbonamento oltre il proprio.

Il giornale dà ai suoi associati i seguenti doni semi gratuiti:

Storia d'Acqui di G. LAVEZZARI L. 2 50 invece di L. 6.

Un Mese a Gerusalemme L. 1 invece di L. 2.

In cerca d'una bionda (1 vol.) *Le Lavandaie della notte* (1 vol.) *Il cane perduto e la donna fucilata* (vol. 2) *Per un Gomitolo* (vol. 1).

Questi romanzi che sono notati in catalogo a L. 0,80 caduno, verranno spediti franchi di posta a soli cent. 30 cad. volume.

AI COMUNI

confinanti colle Valli

DEL CERVINO E DEL MEDRIO

Dopo la deliberazione 21 8bre 1879 del consiglio comunale di Nizza Monferrato, quella 19 cadente mese del consiglio comunale di Acqui e le dichiarazioni correlative dei rappresentanti della città d'Asti, aventi tutti per iscopo l'attuazione di una ferrovia o tramvia tra il Piemonte e la

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

L'ULTIMO DELL'ANNO

DI
ANDERSEN

Faceva un gran freddo! Nevicava, e la notte non era lontana; era l'ultimo dell'anno. Ad onta del freddo e dell'oscurità, camminava per la via, scalza ed a capo scoperto una povera bambina. Uscendo di casa s'era messa, è vero, le pianelle, ma le servirono per poco. Figuratevi, erano vecchie pianelle di sua madre, e di più tanto grandi che la poverina le perdetto nella fretta d'attraversare la via per schivare due carrozze. Una andò smarrita per certo, ma l'altra venne raccolta da un monello per farne la culla al proprio figlio quando il cielo gli ne avesse concesso uno.

Il freddo e le pietre avevano fatto diventar lividi i piedini della fanciulla; essa teneva nel

Liguria, con transito per Nizza, Acqui, Ovada, ecc. la circolare mandata dalla Rappresentanza comunale di Nizza a tutti (diciamo tutti, perchè così ci consta,) i comuni interessati, con preghiera di nominare caduno un suo rappresentante al comitato che si adunerebbe in Genova, diventa un invito importante, è da non gettarsi dai nostri Sindaci e Segretari tra le carte inutili e dimenticate.

Dal momento, che a questo invito fecero formale adesione i Municipii delle principali città interessate, vi è a credere che i più alti monti non vorranno questa volta partorire un ridicolo topo, e che, dove non consentissero le stremate finanze dello stato e dei Comuni la forte spesa di una ferrovia, almeno almeno una tramvia sarà attuata tra Asti ed Ovada. La città di Nizza, è umanamente credibile, che non vorrà gettar via un guadagno di 90 quando, aspirando a guadagnar 100, gli fosse mostrato ad evidenza che, stando ella per una ferrata non possibile, si metterebbe nel caso di acciuffar zero.

Dunque, noi ripetiamo, od alla costruzione di una ferrata, od a quella di un tramway è probabile che alla fin fine ci verremo, e senza molti indugi.

Ma siccome, di primavera, con molte rose spuntano nella natura vegetale anche molte spine, così nella prima età di questo progetto spuntarono già a suo riguardo nei cervelli umani molte verità con molti errori, quelle dimostrarono tutta l'utilità grandissima di un rapido mezzo di comunicazione tra il Piemonte e la Liguria, nonché la prospettiva di un grande sviluppo commerciale tra le popolazioni agricole più ricche e più nu-

suo vecchio grembiale una gran quantità di zolfanelli e ne portava in mano un mazzetto. La giornata era stata pessima, quindi non aveva guadagnato un soldo. La fame la tormentava. Povera fanciulla!

Le falde della neve posavansi su i suoi lunghi capelli biondi che cadevano inanellati sul collo; ma pensava ella solamente ai suoi capelli? Dalle finestre vedevansi apparire i lumi, l'odore appetitoso delle vivande usciva dagli infuocati fornelli e spandevansi per le vie; era l'ultimo giorno dell'anno: ecco il pensiero che l'occupava!

Essa si accoccolò addolorata e tremante in un angolo della strada. Il freddo le intrizziva le membra, ma non osava volgere il passo a casa, giacchè vi ritornava cogli zolfanelli e senza un centesimo. Suo padre l'avrebbe percossa; e poi, non faceva freddo anche in casa sua? Abitavano sotto al tetto ed il vento soffiava di traverso, quantunque il padre avesse turate le fenditure colla paglia e cogli stracci. Le sue manine erano quasi morte pel freddo. Anche uno zolfanello

merose dell' Astigiano e dell'alto Monferrato. Questi vogliamo dire gli errori, nacquero dalle passioni o dalla cecità di pochi (che per maggior disgrazia sono i *factotum* delle città) e fecero già capolino nella preferenza, che si vorrebbe da essi dare alla valle della Bogliona su quelle del Cervino e del Medrio.

Ognuno sa, o almeno dovrebbe sapere prima di parlarne, che la valle Bogliona è uno stretto, lungo tortuoso e silvano trabocchetto da cuculi e che le prime valli del Cervino e del Medrio sono le più popolate e le più ricche, per prodotti viticoli, di tutto il circondario d'Acqui. Ma di ciò a suo tempo in altri articoli, dove dimostreremo la non maggior spesa di costruzione ed il centuplo reddito che darebbero ad una ferrata le valli del Cervino e del Medrio in confronto alla valle della Bogliona, non ostante i due, e non quattro chilometri, (come vorrebbe il Prof. Porta di Nizza,) in più di strada per arrivare ad Acqui.

Cominciamo da Mombaruzzo che per la sua entità, il suo decoro, e il vantaggio del Mandamento di cui è capo, dovrebbe essere l'anima della progettata impresa, ed il primo a rispondere all'invito fattogli dalla Città di Nizza, nominando un suo rappresentante alla prima adunanza del Comitato, che avrà luogo in Genova. Ma della sua attività in tale bisogna ce ne fanno dubitare i suoi precedenti, e ce ne fa dubitare il sapere che vanta certi padri coscritti antichi, *troppo antichi*, i quali non vedono alcuna convenienza in una ferrata o tramvia, che passasse ai piè del suo versante meridionale. « Siamo già vicini alle stazioni di Bruno e di Gamalero, essi dicono, e non

le potrebbe far bene! E se ne prendesse uno per accenderlo e scaldarsi le dita? così fece: frict! ottenne una fiammella calda e lucente come quella della candela. Che strana luce! pareva alla fanciulletta d'essere seduta vicino ad una gran stufa di ferro coperta da una coppa di lucido rame. Il fuoco ardeva e la riscaldava! Ma che accadde? la fanciullina distendeva già i piedi per riscaldarli ancor essi; la fiamma si sparse e sparve la stufa; trovossi seduta con un avanzo di zolfanello abbruciato in mano.

Ne aveva un altro, e dove la luce batteva dritta, il muro divenne trasparente come un velo. La fanciulla poteva far penetrare lo sguardo fino in una camera ove la tavola era coperta da una bianca tovaglia e da finissime porcellane, su cui fumava, esalando un delizioso profumo, un'oca arrostita riempita di prugne e di mele. Oh sorpresa! Oh fortuna! Ad un tratto l'oca rotolò dal piatto sul pavimento fino alla povera fanciulla.

Accese il terzo, e le parve d'essere seduta